

Carcere Dopo la “pausa indulto” in aumento i detenuti

Sovraffollamento in agguato e celle ancora senza docce

Nuovo incarico alla direttrice Catalano
Per De Fazio (Uilpa): una gestione positiva

Marialucia Conistabile

Dopo lo sfollamento del 2006, grazie all'indulto, il problema sovraffollamento comincia a rifare capolino nella casa circondariale. Ancora i numeri rientrano nei limiti di tollerabilità – attualmente infatti la struttura ospita dai 330 ai 350 detenuti, rispetto ai 256 che costituirebbero il numero ideale e ai 386 che rientrano in quello definito tollerabile – ma in alcune sezioni a causa di vari motivi le celle cominciano a essere troppo strette.

Alcuni locali ideati e progettati per ospitare una sola persona o al massimo due si ritrovano, infatti, anche con tre e talvolta quattro detenuti, mentre per quanto riguarda il circuito di media sicurezza nelle stanze detentive si arriva anche a nove persone, rispetto alle quattro o al massimo cinque per le quali lo spazio era stato progettato. Ma, al di là di tutto la casa circondariale vibonese continua a essere uno dei migliori istituti presenti sul territorio regionale, soprattutto per le opportunità di recupero che è in grado di offrire. Certo i problemi ci sono e non sono soltanto di ordine numerico, però a conti fatti gli angoli da smussare e le situazioni da appianare sarebbero veramente pochi.

Un'eredità per molti versi leggera quella che si ritroverà sul tavolo il nuovo direttore. Dal primo dicembre, infatti, la dottoressa Rachele Catalano lascerà la guida della casa circondariale dopo circa sei anni, per assumere un nuovo incarico al Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria di Catanzaro. «Il bi-

lancio di questi anni è senz'altro positivo – commenta Gennarino De Fazio, coordinatore regionale Uilpa-Penitenziari – e molte sono state le cose realizzate dalla dottoressa Catalano che tra i suoi meriti ha avuto anche quello di ricucire in un certo qual modo le profonde fratture che si erano create tra il personale. Certo è – aggiunge De Fazio – che se avesse realizzato anche le docce nelle stanze avrebbe davvero completato al meglio la sua opera anche perché, in una ipotetica scala di priorità, il problema docce andava messo al di sopra di ogni altro intervento».

Le celle della casa circondariale, infatti, sono sprovviste di doccia. Un Dpr del 2000 ne imponeva la realizzazione entro cinque anni, ma a tutt'oggi (anche se il problema è generalizzato e non riguarda solo Vibo) non sono state ancora costruite. Ciò, oltre a disordine igienico-sanitario, non garantisce ai detenuti l'espiazione della pena in maniera dignitosa e nel pieno rispetto dei diritti della persona e incide anche sulla sicurezza della struttura. Indubbiamente il carcere non è un grand hotel, ma sull'igiene personale non ci dovrebbero essere restrizioni di sorta. Accade invece che i detenuti possono fare la doccia a rotazione (a giorni alterni) utilizzando locali comuni dove esistono complessivamente dieci piatti doccia. In queste stanze gli ospiti sono ammessi secondo calendario e in orari prestabiliti. Considerando i tre circuiti detentivi della casa circondariale (alta sicurezza, sex offender e media sicurezza) e il numero complessivo di detenuti, ben si comprendono i disagi che ne derivano. Disagi che

interessano anche il personale che, di fatto, subisce un aumento del carico di lavoro.

«Nel 2006, dopo l'indulto, si erano create le condizioni ottimali per poter procedere in tal senso – evidenzia ancora De Fazio –. Una sezione, infatti, per diversi mesi è rimasta chiusa e si poteva approfittare di questo e, con il calo dei vitti, potevano esserci anche le condizioni economiche per mettere mano all'adeguamento dei servizi igienici, però non si è fatto nulla. L'istituto dunque, da questo punto di vista, continua a essere fuori legge».

Il problema docce è ormai diventato un tormentone per l'Amministrazione penitenziaria considerata che il coordinatore regionale dell'Uilpa-Penitenziari da anni, ormai, non si stanca di battere lo stesso tasto. «Nell'ottobre 2006 sono state inaugurate le officine – ricorda Gennarino De Fazio – realizzate con una spesa pari a 750mila euro (fondi cassa amende). Attualmente è operativa la linea alluminio (quella del ferro è ancora chiusa) e vi lavorano 5 o 6 detenuti. Le serre, invece, sono state realizzate ma l'attività non è mai partita. E allora non posso fare a meno di rilevare che se soltanto una parte dei fondi utilizzati per le officine o per le serre, fosse stata dirottata per le docce il problema sarebbe risolto già da un pezzo. Indubbiamente è importante creare le condizioni per un reale recupero, e su questo aspetto la struttura è una delle migliori tenendo presente i corsi scolastici e di formazione attivati e le varie attività che vengono svolte, parimenti però non si può sorvolare sull'igiene della persona». ◀



L'ingresso della casa circondariale inaugurata nel '97 dopo tre anni di lavoro

Il numero degli agenti sarebbe insufficiente rispetto alle attività che vengono svolte

Garitte insalubri e organico inadeguato

Non solo sovraffollamento e mancanza di docce nelle celle rappresentano le “note” dolenti della casa circondariale, che qualche problema da risolvere ce l'ha pure con il personale.

Ostacoli quest'ultimi di ordine burocratico per quanto riguarda il conteggio dello straordinario e di ordine strutturale relativamente alle condizioni delle garitte destinate alle sentinelle. Ambienti che non avrebbero i requisiti minimi di salubrità (condizioni igieniche scarse e impianto di climatizzazione poco funzionante), come in più occasioni rilevato dal coordinatore regionale dell'Uilpa-Penitenziari che ha riproposto il problema l'undici novembre scorso alla direzione della casa circondariale, segnalandolo per cono-



Gennarino De Fazio (Uilpa-Penitenziari)

scenza anche al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e al Provveditore regionale. Inoltre qualche criticità il sindacalista la registra anche in merito alla dotazione organica

che ritiene «inadeguata» in considerazione alle attività che vengono svolte all'interno dell'Istituto.

Ma anche sul fronte “mantenimento” qualche neo ci sarebbe. Su questo argomento Gennarino De Fazio taglia corto: «È tutto regolare, anche perché i controlli vengono svolti da un delegato del direttore e dalla commissione dei detenuti. Talvolta si è lamentato che sia scarso, probabilmente dipenderà dalla tabella...». L'esponente dell'Uilpa non si sbilancia, però in qualche occasione – come più volte segnalato dagli stessi detenuti – il complesso ingranaggio che regola il vitto nell'istituto si incepperebbe. Insomma qualche anello della catena non girerebbe nel verso giusto. ◀ (m.c.)